

OPERE DI MISERICORDIA

Valentino Salvoldi

OPERE DI MISERICORDIA

Sapienza di Madre M. Agostina
e di Papa Francesco

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4146-0

ISBN 978-88-250-4147-7 (PDF)

ISBN 978-88-250-4148-4 (EPUB)

Copyright © 2015 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

PREFAZIONE



Durante il mio servizio presso la Nunziatura Apostolica in Madagascar, dal 1974 al 1977, ho avuto modo di visitare Mauritius, in quanto il Rappresentante Pontificio ad Antananarivo è anche Nunzio Apostolico in quell'isola. È proprio durante quegli anni che ho potuto conoscere le Suore del Buono e Perpetuo Soccorso, con le quali l'amicizia dura sino ad oggi.

Le religiose sono state fondate a Port Louis, la capitale, dalla Madre Maria Agostina Lenferna de Laresle. Durante i giorni passati nell'isola, guidato dal Vescovo di allora S.E. Monsignor Jean Margeot, poi diventato cardinale, ho visitato le loro case e ammirato il loro servizio ai poveri, ai malati e ai bambini. Ho quindi accolto con grande gioia la richiesta di scrivere una prefazione al libro di don Valentino Salvoldi.

Ricordo il compiacimento del Vescovo Margeot quando sulla spiaggia vicino al mare limpido mi spiegava che Mauritius è circondata da una barriera corallina, come un anello di protezione e bellezza. Così pure quando richiama il mio guar-

do sui meravigliosi fiori di loto in diversi stagni d'acqua. Ben comprendo allora quanto annotato dallo scrittore britannico Mark Twain nel suo libro *Seguendo l'Equatore*: «Si ha l'impressione che sia stata creata prima Mauritius e poi il paradiso, e che il paradiso sia stato copiato da Mauritius». Tutti quelli che hanno visitato l'isola sono rimasti colpiti dalla bellezza, dai colori delle variopinte orchidee e degli anturium, dai profumi e dalla purezza di una natura allora ancora incontaminata, segno di un'armonia tra l'uomo e la creazione a cui Papa Francesco ci ha recentemente richiamati nell'Enciclica *Laudato si'*.

Si può senz'altro concordare con quanto affermato da Mark Twain, ma è doveroso aggiungere che un riflesso di paradiso va colto non soltanto nella natura dell'isola, ma anche in quel fiore che lì è sbocciato ed è la testimonianza cristiana di Madre Agostina e delle sue figlie spirituali sino ai giorni nostri, diffuse ormai in tredici paesi in diversi continenti.

Seguendo questa immagine, presento il libro di don Valentino come un coinvolgente itinerario attraverso un giardino, *paradeisos*, ove troviamo riposo in tante piccole radure dalla vegetazione lussureggiante, nutrendoci della parola di Dio, lampada sui nostri passi, di alcuni spunti di meditazione e approfondimento tratti dai pensieri della Madre, e ove l'autore ci disseta e rinfresca grazie alle acque spumeggianti di quel torrente di grazia che è il magistero quotidiano del nostro amato Papa Francesco. Siamo così capaci di sostare su ogni pianta, che porta il nome delle opere di misericordia, tratto caratteristico e specifico del carisma delle Suore del Buono e Perpetuo Soccorso.

Secondo una logica tutta umana, chi facesse un'esperienza simile a quella che ho descritto, si guarderebbe bene dal distaccarsene, incominciando a pensare agli altri, se non altro per il timore di non poterla ripetere o, peggio, di doverla condividere rendendola un po' meno «sua».

Il dono che è Cristo è invece diverso: non chiede di essere posseduto, bensì di poter possedere i nostri cuori, prendendovi dimora. In essi accende un fuoco caldo di amore che fa crescere il desiderio che tutti lo possano conoscere, che tutti possano brillare della sua luce: cominciando da coloro che credono di non poter vedere altro che tenebra, oppure di non essere più capaci di amare e di essere amati, come fossero in una steppa sferzata da un vento gelido e pungente, da quelli cioè che sono i destinatari di quanto la tradizione ha chiamato appunto «opere di misericordia».

Misericordia sì: sappiamo che la radice ebraica *rahamim* indica il grembo materno, in cui ciascuno è venuto alla vita. A questo grande mistero di Dio Papa Francesco ha voluto dedicare l'anno giubilare che si aprirà il prossimo 8 dicembre, giorno che il calendario liturgico della Chiesa latina consacra alla celebrazione di quel fiore preziosissimo nel giardino di Dio che è la Vergine Maria, nella sua Immacolata Concezione.

Sono certo che l'opera di don Valentino – la cui amicizia con l'Istituto fondato da Madre Agostina sembra rievocare quella tra la fondatrice e il sacerdote Xavier Masuy – ci aiuterà tutti a compiere «un bagno di rigenerazione» nel mistero della Divina Misericordia, ripartendo dall'ammissione della nostra miseria e del nostro peccato e facendo perciò l'esperienza

dell'amore gratuito del Padre, «feriti» dall'esperienza spirituale e dall'avventura umana di Madre Agostina e delle sue figlie.

È lei stessa a consegnarci la chiave, perché la nostra vita restituisca alla terra e a ogni uomo la possibilità di vivere «il paradiso», sognando quello eterno e definitivo con Dio: «Questa carità larga e senza distinzioni, come quella di Dio, che non si estenderà solo ai membri assenti ma essa seguirà nell'altro mondo quei membri che Dio avrà richiamato a Lui. Convinta che l'esercizio e la pratica di una simile Carità farà, secondo l'espressione di san Vincenzo de' Paoli, della terra un paradiso, ogni suora di Carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso si sforzerà di donare da parte sua il buon esempio che otterrà un risultato degno dell'ambizione stessa degli angeli. Così sia (*Cons.* 1854)».

Città del Vaticano, 19 giugno 2015

A handwritten signature in black ink, reading "Leonardo Card. Sandri". The script is cursive and elegant, with a prominent initial 'L'.

LEONARDO CARD. SANDRI

Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali

INTRODUZIONE

Mauritius: «stupenda isola sperduta nell'immenso Oceano Indiano». Così la descrivono gli arabi fin dal secolo X. «Isola del cigno» la definisce nel 1507 il navigatore portoghese Diego Fernandez Pereira. «Isle de France» la ribattezzano i francesi. La sua bellezza la rende oggetto di conquista anche degli olandesi e degli inglesi. Troppo bella per passare inosservata! Dopo aver visto tanti angoli della terra, non esito a dire che quell'isola sia il Paese più bello da me visitato: un vero angolo di paradiso. E la bellezza dell'ambiente crea gente bella sotto tutti i punti di vista, perché la bellezza si sposa con la bontà e la verità.

Di questa terra ho già parlato nel libro dedicato a Caroline Lenferna de Laresle, Madre M. Agostina (*Madre Maria Agostina. Dall'Africa al mondo*, LDC 2008), fondatrice delle *Suore di Carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso*: la prima congregazione internazionale creata da una suora mauriziana, serva di Dio, luminoso esempio di quella carità che ha portato la Chiesa a formulare le opere di misericordia.

Ho deciso di parlare ancora di lei dopo una serie di incontri con la sua comunità, nella Casa Generalizia di Roma, in via Merulana. Una comunità «giovane», con religiose di nazionalità diverse, unite da un carisma: vivere le opere di misericordia.

L'ambiente è bello: si capisce perché ci siano vocazioni. La varietà delle provenienze, nella diversità, porta ricchezza. La fede nell'amore fa sì che la vita comunitaria – per tutti impegnativa e difficile – diventi un'occasione per trasformare il proprio io umano in un io «cristificato», alla scuola del Maestro che «passava in mezzo alla gente facendo del bene».

Discutendo con le suore, cercando di cogliere l'attualità del loro carisma, è sorto il desiderio di scrivere un libro in risposta all'annuncio di Papa Francesco all'inizio della Quaresima 2015: «Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la Misericordia di Dio [...]. Nessuno può essere escluso dalla Misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più grande è il peccato e maggiore deve essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono».

«*Misericordia*», parola chiave del pontificato di Papa Francesco, che nell'omelia della canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II li esalta perché «hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello, perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù».

Queste idee di Papa Francesco sono state anticipate da sante suore: Teresa del Bambino Gesù, Faustina Kowalska, Madre Speranza di Collevalezza e tante altre persone non ancora elevate agli onori degli altari, ma ritenute già sante dal sentire comune. Tra queste persone spicca la serva di Dio Madre M. Agostina, seguita dalle sue figlie spirituali, desiderose di aggiornare il loro carisma per rispondere ai bisogni del momento presente.

Con loro rileggo gli scritti della Fondatrice, presentando un florilegio: l'antologia della misericordia. A ogni voce premetto i riferimenti biblici. Dopo aver riportato le frasi di Madre M. Agostina cito pensieri analoghi di Papa Francesco, per terminare poi con un preghiera.

Nell'ultima parte di questo scritto analizzo le opere di misericordia in chiave moderna e personale: non esito a confessarmi pubblicamente, affinché il mio confronto con l'ideale evangelico – dal quale mi sento alquanto lontano – aiuti anche il lettore a esaminare la sua coscienza alla luce del capitolo 25 del Vangelo secondo Matteo: «Avevo fame, e tu...? Avevo sete, e tu...? Ero nudo, e tu?... Ero in carcere, e tu?...».

Abbreviazioni

Alfonsa	A suor M. Alfonsa, superiora in Belgio, da Roma
Amata	A suor M. Amata, superiora in Belgio
Avv.	Quotidiano «Avvenire»
Barnabò	Al cardinale Barnabò, prefetto di Propaganda Fide: 1, dalla Memoria presentata il 15.09.1869; 2, dal Belgio); 3, da Port Louis; 4, da Marsiglia, il 31.07.1871

- Belgio Alle suore del Belgio, da Roma, il 22.11.1882
- 1Cost. Prime Costituzioni della Congregazione approvate dal vescovo di Port Louis nel 1854
- 2Cost. Costituzioni approvate definitivamente dalla Congregazione di Propaganda Fide, a Roma, il 30.08.1882
- CSM Omelia tenuta nella Casa Santa Marta
- Dechamps Al cardinale Dechamps, CSSR, arciv. di Malines, da Roma, il 06.03.1872
- De Luca Al cardinale De Luca, da St. Denis de Bourbon, il 01.06.1871
- Dir. Direttorio della Congregazione, 1899
- Fanelly Alla sorella Fanelly e al cognato Charles, per la morte di un loro figlio, da Port Louis, il 03.04.1875
- Filomena A suor M. Filomena nell'isola Mauritius, da Roma, 1870
- Franchi Al cardinale Franchi, da Port Louis
- Geffroy Al signor Geffroy, notaio del Governo di Mauritius, da Roma, il 15.03.1870
- Gonzague A suor M. Gonzague, superiora in Belgio, da Roma: 1, il 06.07.1871; 2, il 28.09.1871; 3, il 27.10.1871; da Port Louis: 4, il 06.01.1875; 5, il 26.04.1875
- LEV Libreria Editrice Vaticana
- Novizie Alle novizie dell'Isola Mauritius, da Roma, il 28.07.1877,
- Om. Omelia
- OR Quotidiano «L'Osservatore Romano»
- Perpétuel A suor M. du Perpétuel, in Belgio: 1, da Port Louis, il 06.01.1875; 2, da Roma, il 05.11.1886
- RT Redazione Tempi
- RV Radio Vaticana
- Test Testamento di Madre M. Agostina
- UG Udienza Generale, Piazza San Pietro

PARTE PRIMA

**ANTOLOGIA
DELLA MISERICORDIA**

«La misericordia è la più grande di tutte le perfezioni, perché è opera più grande perdonare che creare il mondo» (san Tommaso d'Aquino).

Misericordia, perdono, redenzione: stupendi volti di Dio, riassumibili nel mistero dell'Incarnazione, apice dell'amore del Santo nei confronti dell'umanità peccatrice. Contemplando questo misterioso scambio tra cielo e terra, santa Teresa di Gesù Bambino non esita a dire: «La maniera di essere giusto da parte di Dio consiste nell'essere misericordioso» e «Non si può avere paura di un Amico così tenero».

Dio è sempre in ricerca e in attesa del ritorno di chi da lui si è allontanato. Qualunque sia il motivo che porta un essere umano a ribellarsi al Padre, questi risponde con instancabile ritornello: *Shub*, che può essere tradotto con «Convertitevi», ma va meglio interpretato come: «Tornate a casa». Per quale motivo? Per fare festa! Per ritrovare la pienezza di vita. Per essere immersi in quell'amore che scaccia ogni paura.

Il peccatore, confrontandosi con la misericordia divina, vince ogni paura e non si lascia intimorire dal giudizio perché sa che neppure il peccato, nella sua forma più grave, ferma Dio. Il peccato non frena l'attesa e l'aspettativa del Signore di fare festa con noi, perché questo è il suo più intimo desiderio:

stare con noi, gioire nel vederci contenti, aiutarci a porre le premesse per un'eternità beata, per una gioia senza fine. Idee che il profeta Sofonia esprime in modo poetico:

Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia (Sof 3,17).

Tutto il Vangelo ruota attorno al concetto di misericordia: Cristo ci chiama alla conversione mendicando amore. Dopo il tradimento di Pietro, Cristo gli domanda tre volte se lo ama. Domandando amore misericordioso («agape»), genera *filia*: amore di amicizia, amore corrisposto, amore che perdona, sempre. Ce lo ha ricordato più volte Papa Francesco: «Ci stanchiamo più noi di peccare, di quanto Dio non si stanchi di perdonare». L'accostarci a lui deve essere caratterizzato da un'indicibile gioia, perché proprio questo è il cristianesimo: l'avventura di un peccatore che entra nella festa della riconciliazione.

La prima parte di questo scritto ha lo scopo di mettere in evidenza che noi pecciamo, ma non siamo il nostro peccato. Pur offendendo Dio, rimaniamo suoi figli e un genitore vede il proprio figlio più bello di ciò che è. Più sbaglia, più lo ama. E lo inonda di un «amore preferenziale» (amore donato secondo il bisogno, amore calibrato sulla debolezza umana) affinché sperimenti la gioia della «riconciliazione». Questa parola deriva dal latino *re-cum-calare* che significa: rifare il mosaico. Tornare alla primitiva bellezza, anzi diventare più belli di prima.

Ciò è possibile se impariamo a confessarci bene: partire da un brano biblico o dalla lettura di un testo che stimoli alla riflessione e al cambiamento. Iniziare la confessione lodando Dio per ciò che abbiamo intuito essere per noi importante. Esprimere la propria accusa in base all'adesione o allontanamento dalla Parola o dall'ideale intravisto nella lettura. Essere precisi nel proposito. Chiedere al confessore una penitenza significativa, quale stimolo alla ricerca di trovare pace nel compiere la volontà del Signore.

Per ottenere tale scopo, può essere utile questo testo che non va letto in fretta. Poche pagine possono servire per un serio esame di coscienza sulle varie tematiche, illuminate dalla parola di Dio, dal pensiero di Madre Maria Agostina e di Papa Francesco. Il testo può aiutarci a non essere sordi alla domanda che, di fronte al nostro peccato, come a Pietro Cristo rivolge a tutti noi: «Mi ami?» e a rinnovare l'ardore giovanile al confessionale, «banca dell'Amore». Lì cresceremo nella convinzione che sono i buoni a doversi convertire continuamente e a confessarsi di frequente, non perché si è obbligati, ma perché è un bisogno e un privilegio immergersi il più possibile nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, nella divina misericordia.

Bibbia

Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» [...].

Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità» (Es 34,4-6.8-9).

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13,11-13).

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio,

infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio (Gv 3,16-18).

Madre M. Agostina

Permettetemi, Santissimo Padre, di dirvi anche, ma per iscritto, tutto ciò che il mio cuore e quello delle mie religiose conservano di amore filiale per la vostra Santità e i voti che noi formuliamo giornalmente per voi (23.08.1871, a Pio IX).

Figlia mia amatissima presto saremo nell'eternità; oh no, non scoraggiamoci, avremo la ricompensa di tutto ciò che avremo fatto per l'amore di Dio (Gonzague-4).

Sarò suora di carità! Iddio allora mi fece capire l'amore del Divin Cuore di Gesù verso tutti gli uomini (da uno scritto di Padre Ernesto Dubois).

Lasciatemi, figlie mie, dirvi e ridirvi con san Giovanni: amatevi le une le altre, e così adempirete il comando di Gesù Cristo.

Dio ama i poveri, e per conseguenza ama coloro che amano i poveri; poiché quando si ama qualcuno si ha anche dell'affetto per i suoi amici e i suoi servi. Ora la piccola compagnia si sforza con affetto di servire i poveri e può sperare di amarli come Dio ci ama.

Le suore di carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo

Soccorso, essendo per la loro professione le serve, le sorelle e le madri dei poveri e dei malati, porteranno loro un affetto particolare, considerando in essi la persona di N. S. Gesù Cristo e sentendo vivamente i loro bisogni e le loro sofferenze. Esse raddoppieranno le loro attenzioni verso i più necessitati e verso quelli che si mostreranno insensibili alle loro premure, rendendo il bene per il male, e vincendo il male con il bene (2Cost.).

Devo tacere, pregare e accettare la santa volontà del buon Dio così come sarà manifestata da coloro che hanno la responsabilità di farla conoscere: l'accetto con amore, sia per la sofferenza che per la consolazione (Barnabò-2, 19.10.1870).

Coraggio, fiducia, amore per Colui che è tutto amore e grande carità le une per le altre (Gonzague-3).

Mi sottometto con amore a tutto ciò che sarà deciso poiché non trovo conforto che dicendomi: Io faccio la volontà di Dio [...]. Mi sottometto con amore alla decisione di Roma in questa circostanza come già ho fatto per grazia di Dio e con la protezione di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso (Barnabò-3, 06.03.1874).

Papa Francesco

Che cosa intendiamo per «amore»? Solo un sentimento, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costituirsi sopra qualcosa di solido. Ma se invece l'amore è una relazione, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costituisce come una casa. E la casa si co-

INDICE

<i>Prefazione</i> (card. Leonardo Sandri)	5
<i>Introduzione</i>	9

Parte prima

Antologia della misericordia

Proemio	15
1. Amore	18
2. Bellezza	22
3. Benedizione	26
4. Carisma: Carità	30
5. Chiesa	35
6. Croce	39
7. Eucaristia	44
8. Gloria	49
9. Maria, Vergine Madre	54
10. Morte	60
11. Paura	66
12. Povertà	70

13. Preghiera	74
14. Prova	81
15. Silenzio	86
16. Sofferenza	90
17. Volontà di Dio	96
18. Zelo	102

Parte seconda

I nuovi volti della misericordia

Proemio	109
1. Dar da mangiare agli affamati	115
2. Dar da bere agli assetati	118
3. Vestire gli ignudi	122
4. Ospitare i senzatetto	126
5. Visitare gli ammalati	128
6. Visitare i carcerati	135
7. Seppellire i morti	140
<i>Conclusione</i>	145
<i>Note biografiche</i>	150
<i>Postfazione</i> (Madre Maria Andreina Rufino)	153